

Università Telematica Pegaso



**CORSO INTENSIVO DI QUALIFICAZIONE PER L'ESERCIZIO
DELLA PROFESSIONE DI EDUCATORE PROFESSIONALE
SOCIO-PEDAGOGICO**

Alfo 320

Project work:

**LA COMUNITÀ ALLOGGIO MARIA AUSILIATRICE LONGO
INTERCULTURALITÀ E PERCORSI EDUCATIVI**

RELATORE:

Prof.ssa Generosa Manzo

CANDIDATO:

Giuseppe Ricceri

**Anno Accademico
2019-2020**

Capitolo 1 La Comunità Maria Ausiliatrice Longo

1.1 Breve storia della Comunità.

« Cammarata (Italia). L'immigrazione è un fenomeno che richiede molta cura e attenzione, per garantire a centinaia di uomini e donne di potersi integrare con più facilità nella società che li accoglie.

La comunità fma Maria Ausiliatrice, di Cammarata, in Sicilia, ha saputo adattare il suo lavoro educativo alle esigenze che la nuova realtà globalizzata le ha posto dinnanzi. La comunità, dopo essere stata sede di Scuola materna ed elementare, nel 2006 è divenuta Comunità Alloggio, in un primo momento per le ragazze della zona, affidate dai servizi sociali, poi per gli extracomunitari che arrivano a migliaia sulle coste dell'isola.

Il 28 ottobre 2006, le suore hanno accolto i primi 11 minori extracomunitari non accompagnati. Tutte le fma si sono date da fare per dare un'adeguata accoglienza, non senza timori, ma con la certezza di volercela mettere tutta per creare integrazione, irradiare calma, infondere serenità e speranza e soprattutto per creare un clima salesianamente di famiglia.

Secondo la testimonianza delle fma, i giovani migranti sentono molto la difficoltà della duplice appartenenza: da un lato essi sentono vivamente il bisogno di non perdere la cultura d'origine, mentre dall'altro emerge in loro il comprensibile desiderio di inserirsi organicamente nella società che li accoglie, senza che tuttavia questo comporti una completa assimilazione e la conseguente perdita delle proprie tradizioni.»

Raccontano le fma: «Ci troviamo ogni giorno con ragazzi che cercano, che sperano, che si arrabbiano, che aspirano ad un futuro diverso da quello lasciato nel loro paese natio. Nella nostra comunità ritrovano una famiglia semplice, costruita attorno allo sguardo luminoso di Don Bosco. I ragazzi con noi imparano a gestire il tempo, ad occuparsi del loro corpo e dei

luoghi da loro frequentati, ad entrare nei ritmi della società occidentale. Imparano la lingua italiana, che dà loro la possibilità di inserirsi nel nuovo contesto in cui vivono.»¹

Per descrivere la realtà educativa in cui mi muovo ed opero come educatore da ormai cinque anni ho scelto alcuni stralci tratti dall'archivio del sito "Salesiane di Don Bosco – Figlie di Maria Ausiliatrice" che ben si prestano all'uso.

La Comunità alloggio per msna "Maria Ausiliatrice Longo" si trova a Cammarata, un comune dell'entroterra della provincia di Agrigento, geograficamente posto su di una rocca calcarea che da le spalle al monte Cammarata e dal quale prende il nome.

La Comunità svolge la propria opera in seno all'Istituto delle "Figlie di Maria Ausiliatrice", Salesiane di Don Bosco, che si prodiga, oramai da un secolo, nella diffusione di iniziative educative sul territorio, secondo lo stile educativo del Padre fondatore della Famiglia Salesiana San Giovanni Bosco.

Dopo un breve periodo di accoglienza di ragazze minori del territorio che, affidate dai servizi sociali, trovano cura e riparo presso la comunità, nel 2006, appunto, su richiesta della Prefettura di Agrigento, a seguito di quella che fu allora definita dalla stampa una vera e propria "emergenza sbarchi", la struttura cambia utenza, accettando di accogliere i primi minori stranieri non accompagnati, immergendosi totalmente in una nuova avventura, ma con medesimo stile, facendo proprie, soprattutto per l'epoca, le nuove istanze di accoglienza verso quei giovani che, carichi di vissuti anche traumatici, di timori e speranze, avevano lasciato il proprio paese e i propri cari, per trovare rifugio qui in Italia, ed infine recependo le nuove sfide educative stavolta sul piano dell'Interculturalità.

¹ <https://archive.cgfmanet.org/21.aspx?sez=21&sotSez=1&detSotSez=1&doc=154&lingua=> Brano tratto dall'archivio di sito "Salesiane di Don Bosco – Figlie di Maria Ausiliatrice."

Nel 2013 il comune di Cammarata decide di aderire alla rete Sprar² (Siproimi – Sai)³, la Comunità Maria Ausiliatrice Longo partecipa al bando indetto dall'amministrazione comunale e si aggiudica, dal Gennaio 2014, la titolarità di poter continuare ad erogare il proprio servizio di accoglienza (innestandosi nella fattispecie nel circuito della “seconda accoglienza”) all'interno della rete Sprar del Ministero dell'Interno, sposandone appieno lo spirito e le iniziative.

1.2 I minori beneficiari

I giovani minori che si sono succeduti nel corso di questi lunghi quattordici anni, ciascuno con la propria storia e la propria unicità, hanno trovato, una volta inseriti in Comunità, un “*porto della salvezza*”⁴, un luogo in cui poter avviare un percorso di integrazione e resilienza, elaborando le esperienze e i vissuti, sovente duri, difficili e traumatici (il viaggio; la permanenza libica; la traversata del Mediterraneo), un contenimento emotivo, affettivo e psicologico che ha fatto da imprinting cognitivo per imparare ad interpretare e categorizzare le istanze del nuovo contesto sociale, delle nuove realtà, del nuovo mondo in cui si sono ritrovati a vivere, senza lasciare, anzi, mantenendo sempre fermo e stabile il contatto con la vita precedente, imparando a rielaborare e riutilizzare gli elementi della cultura propria come supporto di confronto delle somiglianze e delle differenze, senza mai cancellare frettolosamente il vecchio per il nuovo, ma guidati passo

² <https://www.siproimi.it/lo-sprar> . Lo Sprar è Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) è costituito dalla rete degli enti locali che per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. A livello territoriale gli enti locali, con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di “accoglienza integrata” che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

³A questo punto occorre fare un distinguo metodologico-linguistico. Chi scrive per definire il rapporto vincolante della Comunità Maria Ausiliatrice Longo (Cammarata-Agrigento) al Sistema Centrale di protezione per richiedenti asilo e Rifugiati, del Ministero dell'Interno, opererà, lungo il corso della trattazione, per esigenze esemplificative e per mantenere un contatto contenutistico con lo spirito iniziale e mai mutato di promulgazione dei valori dell'accoglienza del Sistema di protezione, per la scelta della denominazione Sprar, tuttavia appare giusto precisare che nel corso degli anni, gli interventi governativi hanno cambiato più volte la sigla del Sistema; nella fattispecie essa diviene “Siproimi” (Sistema di protezione per i titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati) per effetto del D.L. 113/2018, 4 Ottobre 2018 (Decreto Sicurezza) e “Sai” (Sistema di Accoglienza e Integrazione) per effetto del D.L. 130/2020, 21 Ottobre 2020 (Modifiche ai Decreti Sicurezza, dall'accoglienza alla cittadinanza).

⁴ Francesco Paolo Romeo, *John Bowlby e il bisogno di attaccamento*, Università Telematica Pegaso, p.12

passo in un processo metaforico di risignificazione al fine di interiorizzare le nuove conoscenze, gradualmente e con maggiore consapevolezza. Solo in questo modo il cosiddetto porto si è potuto trasformare in una “base sicura” prima, ed in un “trampolino di lancio”⁵ poi, da cui poter spiccare il volo.

La fattispecie dei paesi di origine dei minori beneficiari della Comunità è sempre stata multiforme e variegata ed è periodicamente mutata nel corso degli anni, per molto tempo la struttura ha ospitato giovani minori provenienti dai paesi dell’Africa Occidentale; l’attuale volto della Comunità invece è composto da minori provenienti dal Bangladesh, dalla Tunisia e dalla Somalia. I minori sono pienamente coinvolti nella gestione delle attività domestiche quotidiane, anche nella preparazione dei pasti, punto forte del processo di integrazione della comunità, giacché, ogni gruppo etnico, proprio in cucina, può esprimere il contatto con il paese d’origine e le tradizioni in un modo privilegiato e originale. In Comunità non si preparano tuttavia i pasti in modo esclusivo, ma si condividono, secondo un menù ben strutturato, con tutti gli ospiti e gli operatori, creando sovente delle miscele, delle contaminazioni culturali e culinarie non indifferenti. Inoltre in Comunità i ragazzi iniziano ad apprezzare la cucina occidentale ed italiana in particolare, facendo avvicinare proprio loro ai fornelli, attraverso dei programmati laboratori culinari, volti a suscitare curiosità e soddisfazione per i cibi realizzati con le proprie mani, sempre in un’ottica di integrazione\contaminazione.

Il numero massimo di minori beneficiari che la comunità può ospitare è di dodici. I ragazzi possono permanere in struttura sino alla maggiore età, più sei mesi, così come prevede la rete Sprar, periodo importante in cui, congiuntamente al minore, si iniziano a studiare delle strategie di collocazione sul territorio, piuttosto che di ricollocamento presso una struttura di accoglienza per adulti (qualora non sia del tutto ultimato l’iter burocratico del minore), financo di riavvicinamento ad un’eventuale rete amicale/parentale già presente in altre aree della penisola.

⁵ Francesco Paolo Romeo, *Mary Ainsworth e il bisogno di esplorazione*, Università Telematica Pegaso, p.3

1.3 L'equipe educativa

L'equipe educativa della Comunità Maria Ausiliatrice Longo è ben strutturata, al fine di poter essere per ciascun minore e per l'intero gruppo dei beneficiari una guida sicura e ferma durante il processo educativo e per poter ottemperare ad ogni forma di necessità (materiale, burocratica, affettivo-relazionale, psicologica e spirituale).

L'organigramma è così composto: la responsabile di comunità, una Figlia di Maria Ausiliatrice assistente sociale di professione, con il compito di coordinamento, monitoraggio e supervisione del lavoro dell'intera equipe, la suddetta controlla e verifica il raggiungimento degli obiettivi e i fini di ogni intervento educativo per ciascun minore e per tutto il gruppo; quattro educatori professionali che si alternano nella turnazione e che oltre a garantire l'espletamento di ogni attività prevista dal programma giornaliero, effettuano un minimo di tre attività mensili strutturate a carattere di formazione/integrazione, sono responsabili di macro-aree salienti per la vita di ogni minore e dell'intera comunità (area salute, area scuola, area attività, area integrazione), la cui responsabilità è individuale (soprattutto nella produzione della documentazione di qualità e controllo) ma la gestione è condivisa tra tutti gli educatori; un mediatore culturale che parla varie lingue dell'Africa subsahariana, l'arabo e soprattutto l'inglese, egli rappresenta il punto d'appoggio più immediato e principale per i minori e per gli educatori, soprattutto nel primo periodo di accoglienza; una assistente sociale che si occupa, accanto alla responsabile, dei colloqui durante l'inserimento dei minori beneficiari (presentazione del contratto e del regolamento di comunità), dell'espletamento dell'iter burocratico dei minori (iscrizione anagrafica, permesso di soggiorno per minore età, documenti sanitari, richiesta di protezione internazionale, ecc.), del mantenimento dei rapporti strutturati con il Sistema Centrale Sprar; uno psicologo di comunità, che incontra i minori in colloqui singoli e di gruppo, ogni qual volta si presenti un caso significativo o qualche richiesta particolare di ciascun ragazzo, prepara le relazioni psicologiche, soprattutto in vista di importanti

colloqui istituzionalizzati, attiva un percorso di contenimento e resilienza necessario per ogni minore, nella ridefinizione e nella gestione del nuovo status, nella prevenzione del disagio e nell'elaborazione degli eventi traumatici vissuti nei rispettivi paesi o durante l'intero arco temporale del viaggio; un assistente legale che programma degli incontri giuridico-formativi periodici per i minori al fine di renderli edotti della loro posizione giuridica, dei loro diritti e dei loro doveri, dispone anche la possibilità di effettuare dei colloqui individuali; una collaboratrice domestica che, oltre alla consueta mansione svolta (pulizia degli ambienti e preparazione dei pasti) stimola e coinvolge i minori, accanto agli educatori, nell'espletamento della pulizia e del riordino degli ambienti e degli effetti personali, attività anch'essa educativa e quotidiana.

Oltre all'organigramma in senso stretto, i minori beneficiari della Comunità, posso avvalersi di una rete educativa composta da figure di riferimento molto più ampia ed allargata. In primis tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Istituto salesiano, a cui la Comunità alloggio si appoggia, che rappresentano per i ragazzi quasi delle "nonne", alle quali si legano affettivamente in modo significativo, una di esse, insegnante di Italiano di lungo corso all'interno degli Istituti scolastici dell'Ispettorica Sicula delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fa loro da insegnante della lingua italiana per il corso interno alla Comunità. Inoltre coadiuvano l'equipe educativa ed i minori nell'espletamento delle attività quotidiane e laboratoriali, un gruppo di quattro volontari del Servizio Civile Nazionale che, oltre a mansioni prettamente pratiche, fungono da raccordo inclusivo ed amicale per i minori, essendo volontari molto giovani e naturalmente vicini ai ragazzi della comunità, con essi difatti giocano, effettuano uscite, incontrano amici, stabilendo una rete sociale sana ed esterna alla struttura. Infine i volontari del Vides Internazionale⁶ (giovani laici e Fma con esperienza missionaria) che periodicamente si alternano per compiere un'ulteriore esperienza significativa e di crescita accanto ai nostri minori.

⁶ <https://www.vides.org/> Volontariato Internazionale Donna Educazione Sviluppo. Il VIDES è l'Associazione Internazionale promossa dall'Istituto delle FMA – Salesiane di Don Bosco, con Statuto Consultivo ONU.

Lo stile educativo che contraddistingue la Comunità alloggio Maria Ausiliatrice Longo è, pertanto, quello del “metodo preventivo” di Don Bosco⁷, il grande Educatore, che nella Torino dell’Ottocento, nel pieno della rivoluzione industriale e degli sconvolgimenti sociali, raccoglieva i ragazzi ai margini della società per renderli “buoni cristiani” e “onesti cittadini”.⁸

Significativamente il metodo preventivo di Don Bosco rispecchia ed è profondamente legato, testimoniando una visione profetica, un potente piglio pedagogico ed una grande attualità (a testimonianza di come l’educazione sia veramente “questione di cuore”) agli obiettivi principali degli studi della Psicologia di Comunità quali: la prevenzione del disagio tout court (psicologico: per le esperienze ed i vissuti da elaborare e per la ricerca di ristrutturazione dell’identità a cavallo di due o più culture da conciliare; sociale: per la necessità di trovare un posto nel mondo, superando sovente le interferenze dello stigma, dei pregiudizi e degli stereotipi⁹) e l’empowerment, ovverosia la promozione su più livelli (persona, contesto, ambiente e società) del benessere dell’individuo e della comunità, quale miglioramento della qualità della vita.¹⁰

L’equipe educativa della Comunità Maria Ausiliatrice Longo pertanto fonda i principi del proprio lavoro educativo intorno alla promozione dello sviluppo globale e integrale della persona, indirizzando e proiettando ogni azione educativa non soltanto nei confronti del singolo o del gruppo ma parimenti verso il territorio e la realtà socioculturale al fine di indurre un cambiamento positivo e propulsivo, diffondendo i valori dell’accoglienza, della valorizzazione

⁷ Giovanni Bosco, Gianni Ghiglione, *Il Sistema Preventivo*, Elledici, Torino 2008. Molto in breve il Metodo preventivo di Don Bosco può riassumersi nei tre pilastri dell’educazione salesiana che sono: sono la ragione, che poi è la ragionevolezza, senza gli irrazionali modi di imporre, di reprimere, di castigare; la religione, che per Don Bosco era lo scopo primario, e che nei figli di Don Bosco è diventato dopo un secolo e mezzo di tempo, educare ai valori fondamentali della vita, curare la formazione umana, secondo i criteri della libertà, della solidarietà, della dignità personale, della sensibilità agli altri; amore è il terzo pilastro dell’educazione salesiana, che è detto in modo più espressivo, completo e comprensibile col termine di “amorevolezza”, espressione sempre ricca di un contenuto attuabile anche in tempi tanto diversi dai tempi di Don Bosco.

⁸ Doveroso precisare che la Comunità Maria Ausiliatrice Longo opera nel pieno rispetto delle diversità religiose e culturali e che il motto di Don Bosco “*ragione, religione e amorevolezza*” ben si coniuga con la prevalente presenza di minori di religione islamica. Vengono difatti celebrate le principali feste musulmane (Ramadan, Tabaski, ecc.) così come quelle cristiane, in pieno spirito di integrazione; i minori vengono accompagnati in moschea, quando lo richiedono, per poter partecipare ai momenti di preghiera e di formazione religiosa.

⁹ Nicola Paparella, *Dove e come nasce la diversità*, Università Telematica Pegaso, p.2

¹⁰ Anna Falco, *Psicologia di Comunità e Comunità virtuale*, Università Telematica Pegaso, p.10

della differenza, della reciprocità, della solidarietà e dell'interculturalità¹¹, attraverso le molte iniziative di promozione e divulgazione dello spirito della Comunità alloggio e dello stesso sistema di protezione Sprar.

Gli strumenti di monitoraggio, qualità e autovalutazione che la Comunità Maria Ausiliatrice Longo adotta per il controllo delle attività svolte per e con i minori beneficiari sono: Schede mensili di attività, nelle quali si valuta l'andamento delle attività formative effettuate; Schede salute, osservatorio specializzato della situazione sanitaria di ciascun ospite; Schede e registri scolastici, monitoraggio dei progressi e delle skills comunicative acquisite; Schede comportamento, si misura l'andamento settimanale della qualità della presenza del minore ospite in comunità (da condividere con il minore); la Programmazione Annuale e Mensile delle attività, per non lasciare nulla al caso escludendo ogni forma di improvvisazione (elaborata, condivisa e verificata dall'equipe); Registri laboratoriali, monitorano la frequenza, l'impegno e la qualità formativa raggiunta; ecc.

Accanto a questa documentazione troviamo quella prettamente socio-psico-pedagogica, quali: il PEI (Progetto Educativo Individualizzato), a carattere periodico, fornisce un quadro valutativo della situazione globale di ogni minore, suddiviso in macro-aree, dalla situazione osservata vengono fissate finalità, obiettivi, strumenti ed interventi da mettere in pratica per favorirne lo sviluppo ottimale (condiviso con il minore, è oggetto di verifica da parte dell'equipe); il Diario di Bordo, in cui ogni educatore annota le attività e gli eventi quotidiani della vita comunitaria; il Diario Tecnico del minore, in cui vengono annotati particolari salienti, eventi di dinamica personale e di gruppo e interventi educativi per ogni minore; Le relazioni sociali, psicologiche e socio-psico-pedagogiche richieste periodicamente dai Servizi Sociali e dal Tribunale per i minorenni¹².

¹¹ Barbara De Canale, *Nuovi parametri di Sviluppo*, Università Telematica Pegaso, pp. 3-8.

¹² Occorre specificare che ogni documento prodotto dall'equipe educativa per ciascun minore concorre a formare ed è raccolto nella "Cartella personale integrata" dello stesso che è soggetta al vincolo della "legge sulla privacy",

Inoltre l'equipe educativa si avvale anche di momenti istituzionali di incontro, ovverosia: le Riunioni d'Equipe, settimanali, dove discutere la programmazione, il monitoraggio della situazione del singolo minore e del gruppo, nonché gli interventi educativi sul singolo minore e sul gruppo (i verbali vanno agli atti e sono passibili di verifica continua); la Supervisione, momento mensile formativo e metacognitivo dell'intera equipe, affidata ad uno psicoterapeuta esterno, che si occupa di ricostruire il senso del lavoro svolto, ridefinire le dinamiche relazionali tra i minori e l'equipe e tra i membri dell'equipe, rimodulare la Programmazione, i Ruoli e gli interventi educativi ristrutturando gli obiettivi, la Supervisione quindi è uno strumento indispensabile per l'equipe, rappresenta uno spazio di riflessione sull'intero operato svolto; i Colloqui individuali, sempre appannaggio dei membri dell'equipe, gestiti dal medesimo psicoterapeuta.

Capitolo 2 La formazione scolastica

2.1 Formazione scolastica interna

La formazione scolastica interna rappresenta un processo preponderante per la vita dei minori beneficiari e dell'intera comunità.

Il Sistema Centrale di Protezione (Sprar – Siproimi – Sai) nel tempo ha sempre ribadito l'importanza dell'istruzione scolastica per i minori beneficiari del progetto, ponendo come inderogabile l'istituzione, per le strutture di accoglienza, e la frequenza per i minori, dei corsi interni di lingua italiana, richiedendo la rendicontazione effettiva delle ore scolastiche fruite da ciascun minore (stabilendo un vincolo orario settimanale che è passato gradualmente da 10 ore, a 15 ed infine a 20).

Imparare la lingua italiana è essenziale per gli ospiti della Comunità, rappresenta la base insindacabile su cui si fonda ogni intervento educativo, relazionale e progettuale e attraverso cui passa ogni possibile forma di integrazione ed inclusione per il minore.

La comunità predispone un ambiente classe con una insegnante di lingua italiana, coadiuvata dagli educatori, dai volontari del servizio civile nazionale e dai periodici volontari vari, dove è possibile svolgere le lezioni tradizionali (corroborate anche da strumenti audiovisivi e multimediali), sperimentare la suddivisione didattica dei “gruppi a livello” e dei “gruppi disomogenei”¹³ (soprattutto per andare incontro e non penalizzare quei minore che non hanno mai frequentato nessun tipo di istituzione scolastica) nonché sperimentare momenti di didattica meno formale, in pieno stile Montessoriano, uscendo letteralmente dalla classe per recarsi in giardino piuttosto che in cucina o in qualsiasi altro posto significativo per la lezione, si da poter

¹³ Francesco Paolo Romeo, *Il secondo vagone del trenino didattico: la disciplinarietà*, Università Telematica Pegaso, p.9.

apprendere ed “assorbire” in modo immediato, tangibile, visivo ed emozionale i contenuti che si vogliono trasmettere.¹⁴

2.2 Formazione scolastica esterna

Per quanto concerne la scolarizzazione esterna degli ospiti beneficiari, La Comunità si avvale della presenza sul territorio del CPIA (Centro Provinciale per l’Istruzione degli Adulti) di Agrigento, sezione di Cammarata, per i minori che abbiano superato il sedicesimo anno di età, frequentando dapprima i corsi di Alfabetizzazione (anch’essi tesi alla valorizzazione delle competenze ed abilità di ciascun studente, applicano la suddivisione funzionale dei gruppi a livello e dei gruppi disomogenei) al fine di ottenere la certificazione A2. Successivamente, dopo un breve periodo di orientamento nel corso propedeutico al Primo Livello, i minori possono essere inseriti nel gruppo classe appunto di Primo Livello, aggiungendo all’approfondimento della lingua italiana le altre materie di riferimento (matematica, scienze, inglese, storia, geografia, ecc.), al termine del quale, sostenendo l’Esame di Stato, ottengono la qualifica nazionale di Primo Livello, ovverosia il vecchio attestato di Licenza Media.

Inoltre per i minori beneficiari al di sotto dei sedici anni la Comunità Maria Ausiliatrice Longo avvia l’inserimento scolastico presso i corsi di scuola secondaria di Primo Grado dell’Istituto Comprensivo Giovanni XXIII di Cammarata (Ag), in cui i minori, previo test attitudinale, vengono inseriti nella specifica classe di riferimento, contribuendo a formare così una classe interculturale con ricadute positive sulla maturazione di tutti gli studenti.

Capitolo a parte quella dell’istruzione di secondo grado e professionale. La Comunità vanta la riuscita dell’inserimento di molti dei suoi ospiti beneficiari all’interno di corsi professionali che incidono sul territorio (meccanici, elettronici, alberghieri), grazie anche all’ottenimento della

¹⁴ Francesco Paolo Romeo, *Maria Montessori e il bisogno di assorbimento*, Università Telematica Pegaso, pp.7-8.

misura rieducativa da parte del Tribunale per i minorenni, e in corsi di Istruzione Secondaria di secondo grado (Istituto comprensivo “Virgilio”, Mussomeli (Cl); Istituto Tecnico Nautico “Gioeni Trabia”, Palermo), si da permettere ad alcuni dei suoi ospiti particolarmente meritevoli e che abbiano espresso la volontà di continuare a perfezionare il proprio curriculum scolastico, di procedere negli studi.

È bene specificare, aprendo una parentesi sull’attuale periodo che a livello globale condiziona in modo significativo anche l’ambito della formazione e dell’istruzione, specialmente in Italia da Marzo 2020, ovverosia il momento pandemico da Covid-19 che attanaglia tutti i paesi del mondo, che l’intera equipe educativa appoggia e sostiene ogni minore nel prosieguo della formazione scolastica, garantendo aiuto, facendo da ponte con le Istituzioni scolastiche, provvedendo alla fornitura degli adeguati supporti tecnologici necessari per lo svolgimento della Didattica a distanza.

2.3 Formazione extrascolastica

Per quello che concerne la formazione extra-scolastica tout court dei minori ospiti della Comunità è bene precisare che nel prossimo capitolo verranno ampiamente trattati gli aspetti formativi legati allo svolgimento di particolari laboratori formativi, ludico-formativi, ludico-ricreativi nonché dei tirocini formativi e project work attivati dalla comunità.

In questa sede tratteremo pertanto gli aspetti dell’extra-scuola legati essenzialmente alle proposte del sistema scolastico del territorio, nonché alle attività di loisir.

Come detto sopra, il CPIA territoriale si fa carico non soltanto dell’aspetto meramente istruttivo dei minori, ma anche di una formazione globale e completa di propri studenti:

- Periodicamente svolge corsi organizzati dall'Asp di Agrigento, sulla sensibilizzazione ai temi dell'igiene, della cura personale, e della prevenzione dalle malattie sessualmente trasmissibili.
- Su iniziativa di altre associazioni e cooperative legate al mondo dell'accoglienza in collaborazione con la Questura di Agrigento, indice momenti di formazione alla cittadinanza e alla conoscenza delle posizioni che l'ordinamento giuridico prevede per i msna.
- Offre corsi di costruzione del curriculum, al fine di rendere autonomi e capaci i propri studenti di categorizzare e presentare al meglio le competenze scolastiche e professionali.
- Partecipa a concorsi di cortometraggi in parallelo a tutti gli altri CPIA del territorio di Agrigento, legati a particolari tematiche di attualità (violenza sulle donne, dipendenze, bullismo, ecc.)
- Effettua uscite organizzate sul territorio volte alla conoscenza delle tradizioni, degli usi e dei costumi.
- Attiva laboratori teatrali e musicali volti alla rappresentazione finale, con pubblico astante, della pièce scelta.

E molte altre iniziative.

La Comunità Maria Ausiliatrice Longo si avvale anche della splendida collaborazione con l'Istituto di istruzione Secondaria di secondo grado II.SS. Archimede di Cammarata che, per volere del Dirigente scolastico e del corpo docente, a inizio anno scolastico indice degli incontri programmatici ai quali sono invitati i membri dell'equipe educativa, per programmare vari incontri formativi e di socializzazione tra gli studenti del suddetto istituto e i ragazzi membri della comunità, per stimolare il dibattito in merito ai temi dell'accoglienza, dei diritti umani e della solidarietà tra i popoli. Vengono pertanto organizzati, lungo il corso dell'anno scolastico, eventi quali: "Open day", momenti formativi nelle classi, momenti

ludico-ricreativi presso la Comunità e per ultimo la disputa del Torneo Calcistico della Solidarietà, che ogni anno ha luogo il 21 Marzo, per celebrare la Giornata mondiale contro il razzismo.

Inoltre da qualche anno la Comunità Alloggio Maria Ausiliatrice Longo ha avviato la programmazione di alcuni progetti ludico-formativi deputati alla socializzazione e alla divulgazione dei valori dell'accoglienza, della conoscenza dei diritti umani e dello sviluppo della coscienza ecologica, rivolti agli istituti scolastici di ogni ordine e grado (adattando di volta in volta il taglio metodologico) che hanno accettato di buon grado di inserire nella loro programmazione annuale, gli incontri pianificati dall'equipe educativa della Comunità e dai minori ospiti beneficiari.

Nella fattispecie la Comunità ha prodotto due momenti formativi itineranti: uno per l'anno scolastico 2018/19 "ABCD" - *Abbiamo Bisogno di Conoscerci e Dialogare*, l'altro per l'anno scolastico 2019/20 "Punto d'Incontro".

Le scuole che hanno aderito a queste iniziative sono state molteplici ed essenzialmente distinte in due percorsi: gli istituti di scuola primaria, secondaria di primo grado e di secondo grado presenti sul territorio di Cammarata e del vicino comune di San Giovanni Gemini (Ag), e parecchi istituti scolastici parificati di differente ordine e grado, oratori e gruppi giovanili, appartenenti all'Ispettorato Sicula delle Figlie di Maria Ausiliatrice, distribuiti sul territorio siciliano, in particolare nelle provincie di Palermo e Catania e Messina.

Infine i minori ospiti della Comunità vengono agevolmente inseriti in percorsi ludico/sportivi extra-scolastici quali: corsi di nuoto presso la piscina comunale di Cammarata, squadre di calcio dilettantistiche del territorio, palestre e quant'altro.

Capitolo 3 Formazione laboratoriale, percorsi formativi, tirocini formativi, percorsi artistici e sportivi

3.1 Laboratori manuali, percorsi formativi e tirocini formativi

L'offerta formativa legata alla trasmissione degli aspetti lavorativi e professionali della Comunità Maria Ausiliatrice Longo è anch'essa multiforme.

La comunità eroga per i minori ospiti vari laboratori pratico-manuali tesi anch'essi ad attivare un processo di resilienza, di autonomizzazione/individuazione, di apprendimento, di scoperta delle abilità e di perfezionamento delle performance.

Il laboratorio pertanto, sempre sulla scia di San Giovanni Bosco, diventa un luogo privilegiato in cui poter conoscere a fondo se stessi, i propri limiti e punti di forza, apprendere la capacità del lavoro di squadra, impiegare il tempo in maniera costruttiva, affinare tecniche e competenze ed infine imparare a sognare quello che sarà il proprio "se" proiettato nel futuro, impegnandosi il più possibile nel processo di crescita e maturazione orientato a trovare un posto nel mondo.

I minori vengono seguiti pedissequamente dagli educatori, nell'esecuzione dei compiti assegnati, e da figure esperte del territorio che di volta in volta vengono interpellate dalla Comunità al fine di tracciare un percorso formativo maggiormente intriso di conoscenze.

Il laboratorio non è soltanto il luogo in cui si passa dalla teoria alla pratica ma viceversa quello in cui far precedere «il fare al sapere, per poi passare al saper fare e al far sapere»¹⁵, ovvero applicando i principi del *learning by doing*, dell'imparare facendo.¹⁶

I laboratori attivati sono:

¹⁵ Nicola Paparella, *La grande disadattata*, Università Telematica Pegaso, p.4.

¹⁶ Francesco Paolo Romeo, *Il quinto vagone del trenino didattico: il laboratorio*, Università Telematica Pegaso, p.5

- Laboratorio agricolo. La Comunità alloggio è circondata da ampi spazi verdi, in particolare vi è la presenza di un ampio terreno adibito ad orto biologico. Durante l'arco dell'anno i minori si occupano della pulizia dalle erbe infestanti, della vangatura e della preparazione per le semine stagionali e dell'irrigazione. Le piante orticole adoperate per l'uopo vengono appunto scelte secondo criterio di stagionalità come ad esempio, ortaggi per l'estate, legumi e cereali per la stagione invernale in vista della primavera.
- Laboratorio di restauro e falegnameria, volto al recupero di mobili d'epoca donati o affidati da committenti del territorio alle cure dei minori, perché ritornino all'antico splendore.
- Laboratorio di tappezzeria. La comunità è dotata di un laboratorio fornito di alcune macchine per cucire professionali. Attraverso il recupero di stoffe di scarto destinate al macero e la tecnica del patchwork vengono riqualificati alcuni complementi d'arredo quali vecchie sedie, poltrone, divani, ecc. o realizzati ex novo dei pouf, in collaborazione al laboratorio di falegnameria, che ne realizza la struttura, per poi poter essere rivestiti, il tutto secondo lo spirito ecologico del riciclo. Soprattutto i due ultimi laboratori possiedono un carattere pubblico, non solo perché aperti alle richieste del territorio, ma anche perché i relativi prodotti vengono spesso inseriti in mostre e allestimenti vari, organizzati dall'amministrazione comunale.

La Comunità Maria Ausiliatrice Longo inoltre organizza con le imprese e le aziende che incidono sul territorio (caseifici, aziende agricole e meccaniche, tipografie, di panificazione, ristorazione, ecc.) dei tour guidati finalizzati alla relativa conoscenza del settore produttivo ed economico, delle varie procedure e tecniche di produzione, delle competenze e divisioni dei compiti. Questo vero e proprio laboratorio formativo nasce da una triplice esigenza: far conoscere ai minori lo stile produttivo della cultura europea ed in particolar modo italiana; instillare in loro curiosità per il sistema produttivo e la distribuzione delle competenze (dai dirigenti agli impiegati/operai); osservare le loro reazioni per comprendere desideri e aspirazioni.

Difatti questi tour guidati sono per la Comunità e per i minori dei veri e propri biglietti da visita destinati alle varie aziende, sì da stabilire un particolare legame che possa sfociare in una collaborazione più stretta e diretta.

La collaborazione di cui sopra si traduce nella possibilità di stipulare delle convenzioni tra le aziende e la Comunità finalizzate ad avviare con i minori dei percorsi di tirocini formativi/project work, soprattutto durante l'ultima fase della loro permanenza in Comunità.

Lungo gli anni difatti sono state molte e varie le aziende (esercizi commerciali, di ristorazione, produzione infissi, officine meccaniche, mulini, ecc.) che, stipulando una convenzione con la Comunità, hanno inserito nel loro organico molti dei nostri ospiti neomaggiorenni i quali, dopo un periodo di formazione, hanno iniziato a lavorare potendo rendersi definitivamente autonomi e indipendenti, essere collocati all'interno del territorio e iniziare a prendere in mano la propria vita, senza mai spezzare il legame affettivo con la Comunità e l'equipe educativa.

3.2 Laboratori artistici e progetti ludico-formativi

La Comunità Maria Ausiliatrice Longo cura molto anche la valorizzazione della creatività e delle abilità artistiche dei propri minori beneficiari, in particolare avvia laboratori creativi con l'obiettivo di realizzare piccoli gadget e complementi d'arredo (presine, grembiuli, calamite, soprammobili, decorazioni natalizie e pasquali, ecc.) finalizzati ad essere donati (ospiti, classi scolastiche, gruppi giovanili, ecc.) o esposti in varie mostre o fiere.

Particolarmente munifica è poi la collaborazione con l'associazione teatrale/culturale "Dbfriends" di Biancavilla (Ct), operante all'interno dell'Ispettorato Sicula Fma, una vera e propria fucina di talenti.

La Comunità Maria Ausiliatrice Longo dal 2016 ha stipulato con la suddetta associazione una convenzione di collaborazione artistica, la quale si impegna nella programmazione di attività laboratoriali di vario genere:

- Laboratorio fotografico: finalizzato alla conoscenza delle basilari tecniche fotografiche (messa a fuoco, primo piano, scelta del soggetto, esposizione alla luce, ecc.) nonché alla produzione del consueto “Calendario della Comunità”, con protagonisti minori ed equipe educativa, che ogni anno viene presentato e donato a tutti i collaboratori esterni della Comunità (amministrazione comunale, servizi sociali, esercizi commerciali, uffici vari, aziende, medici di base, ecc.).
- Laboratorio pittorico: grazie alla guida di un volontario esperto nelle tecniche pittoriche dell’associazione, i nostri minori realizzano di murales artistici (con soggetti entici stilizzati) che decorano e valorizzano gli spazi della comunità (le camere da letto, il living, la sala da pranzo, ecc.).
- Laboratorio teatrale: il punto forte della collaborazione con l’associazione “Dbfriends”. L’importanza del teatro quale strumento di formazione, educazione e integrazione è assodata e riconosciuta, preme soprattutto sottolineare che le prove tecniche per l’allestimento di ogni spettacolo (recitati, canti, coreografie, ecc.) si svolgono all’interno della comunità e in trasferta, presso l’Istituto Fma di Biancavilla (Ct), ciò ha permesso una continuità relazionale tra i membri dell’associazione e i minori ospiti della Comunità, ponendo le basi per la costruzione di rapporti amicali.

L’associazione in questi anni ha realizzato alcuni musical e spettacoli teatrali, incorporando all’interno del cast anche i nostri minori beneficiari (2016 “Terre lontane”, “Storia di Cola pesce”; 2017-2018 “Hairspray”; 2019 “Meraviglia”, “Pinocchio”). La rappresentazione di questi spettacoli ha avuto molte sedi quali: Il teatro comunale “La Fenice” di Biancavilla, all’interno della stagione teatrale; il teatro ispettoriale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Catania), all’interno delle celebrazioni della “Festa del Grazie”; Il

teatro Metropolitan di Catania; ed infine ma non per ultimo, il palco delle celebrazioni della “Festa del Rifugiato” che la Comunità Maria Ausiliatrice Longo, in sinergia con l’amministrazione comunale di Cammarata e vari altri collaboratori, ogni anno organizza per la cittadinanza, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, il 20 Giugno.¹⁷

3.3 Progetto Rete e PGS

Le iniziative sportive strutturate della Comunità Maria Ausiliatrice Longo riferiscono a due significative collaborazioni, con la Figg, nel “Progetto Rete!”, e la PGS (Polisportive Giovanili Salesiane).

In merito al “Progetto Rete!”, « nell’ambito delle attività legate al tema dell’integrazione, la Federazione Italiana Giuoco Calcio, attraverso il Settore Giovanile e Scolastico, in condivisione con il Ministero degli Interni e con il supporto dei partner Eni e Puma, dal 2015 ha sviluppato il Progetto Rete!, un’iniziativa rivolta ai ragazzi accolti nei Progetti Sprar/Siproimi presenti in tutto il territorio nazionale, per promuovere e favorire l’interazione tra pari e i processi di inclusione sociale ed interculturale tramite il calcio. Esso pone in essere gli obiettivi quali:

- Favorire i processi di inclusione attraverso il calcio;
- Promuovere comportamenti eticamente corretti attraverso l’educazione ai valori utilizzando l’attività sportiva come modello per la società civile;
- Migliorare la comprensione dell'importanza dell'attività fisica e del suo impatto positivo sulla salute e sullo sviluppo sociale;

¹⁷ La Comunità Maria Ausiliatrice Longo ogni anno, in occasione della Festa del Rifugiato, presenta il proprio editoriale “Ambe Bekele” (Siamo Uguali) volto alla divulgazione delle opere comunitarie e dell’impegno profuso alla diffusione dei valori dell’accoglienza e dell’integrazione, fruibile da tutta la Cittadinanza e nel 2019 ha vantato l’inserimento, all’interno della Kermesse, del famoso festival culinario internazionale e interculturale “Refugee food Festival”.

- Creazione di un modello di integrazione attraverso la partecipazione di giovani italiani e stranieri in squadre miste. »¹⁸

I minori ospiti della Comunità Maria Ausiliatrice Longo, beneficiari del progetto Sprar (Siproimi/Sai) ogni anno partecipano al “Progetto Rete”, il suddetto torneo li ha portati a disputare incontri importanti anche a Cesena (2017), Coverciano (2018), Palermo (2019).

In merito alla PGS (ente di promozione sportiva riconosciuto dal Coni), essa è un’associazione interna ai circuiti di formazione e aggregazione sportiva salesiani, per ogni torneo calcistico i nostri minori partecipano nella squadra integrata e mista insieme ai giovani calciatori dell’Istituto Fma di Agrigento. Il torneo ha carattere zonale, includendo le altre squadre delle polisportive della provincia di Agrigento e Caltanissetta, gli incontri vengono disputati in casa e in trasferta.

Accanto a tutte le iniziative di integrazione, inclusione, formazione e interculturalità che la Comunità alloggio Maria Ausiliatrice Longo realizza per i propri minori, veri e propri “figli” dell’intera equipe educativa, molto altro potrebbe essere citato. Particolare merito hanno le uscite e le trasferte programmate su tutto il territorio siciliano (grazie all’appoggio dei vari Istituti Fma presenti) volte a conoscere i più importanti ambienti urbani come i più caratteristici borghi rurali, per sperimentare le bellezze della nostra terra, la sua cultura e le sue tradizioni.

¹⁸ <https://www.figc.it/it/giovani/progetto-rete/rete/>

Bibliografia

- Anna Falco, *Psicologia di Comunità e Comunità virtuale*, Università Telematica Pegaso.
- Barbara De Canale, *Nuovi parametri di Sviluppo*, Università Telematica Pegaso.
- Francesco Paolo Romeo, *Mary Ainsworth e il bisogno di esplorazione*, Università Telematica Pegaso.
- Francesco Paolo Romeo, *John Bowlby e il bisogno di attaccamento*, Università Telematica Pegaso.
- Francesco Paolo Romeo, *Il secondo vagone del trenino didattico: la disciplinarietà*, Università Telematica Pegaso.
- Francesco Paolo Romeo, *Il quinto vagone del trenino didattico: il laboratorio*, Università Telematica Pegaso.
- Francesco Paolo Romeo, *Maria Montessori e il bisogno di assorbimento*, Università Telematica Pegaso.
- Giovanni Bosco, Gianni Ghiglione, *Il Sistema Preventivo*, Elledici, Torino 2008.
- Nicola Paparella, *Dove e come nasce la diversità*, Università Telematica Pegaso.
- Nicola Paparella, *La grande disadattata*, Università Telematica Pegaso.

Sitografia

- <https://archive.cgfmanet.org/21.aspx?sez=21&sotSez=1&detSotSez=1&doc=154&lingua=ù>
- <https://www.figc.it/it/giovani/progetto-rete/rete/>
- <https://www.siproimi.it/lo-sprar>
- <https://www.vides.org>